

# *La disumanizzazione necessaria*

*Alessandro Ferretti*



Nonostante la terrificante strage all'ospedale di Gaza che ha scioccato il mondo intero, nulla è cambiato da parte del governo israeliano. Il blocco a cibo, acqua, elettricità e medicine continua, così come continuano i pesantissimi bombardamenti dell'esercito.

Viene da chiedersi: ma gli israeliani che rendono possibile questa politica omicida, obbedendo imperterriti a ordini disumani, sono persone come noi? Come è possibile che anche a fronte a una tragedia immane come quella di ieri, che impietosi-

rebbe anche Gengis Khan, ci siano persone che continuano ugualmente a bloccare beni vitali e addirittura a portare ulteriore morte e distruzione su una popolazione già ampiamente allo stremo? Hanno sentimenti umani, o sono solo macchine per uccidere?

Io credo che siano sicuramente persone umane, con emozioni e sentimenti come noi tutti. Temo però siano così disumanamente spietati per un motivo preciso, ovvero che ritengano che siano i loro bersagli, a non essere umani.

La disumanizzazione dei palestinesi e in particolare di Hamas (dipinta come un'organizzazione di fondamentalisti disposti ad ammazzare innocenti a prescindere, senza altri motivi che non siano una folle fede religiosa e il desiderio di accumulare potere) è infatti uno dei principali scopi della propaganda di governo israeliana; non solo per finalità di politica estera, ma anche a fini interni.

Dato che gli israeliani sono persone come noi, sicuramente in molti avrebbero grosse remore a tollerare che si derubino i palestinesi della loro terra, li si rinchiodano come bestie per 16 anni nella più grande prigione a cielo aperto del mondo, si trasformi la loro vita in un inferno quotidiano fatto di blocchi, mura, impossibilità di movimento e di lavoro; per non parlare del fatto che oggi li si massacra attivamente affamandoli, assetandoli e bombardandoli. Se invece vengono disumanizzati, allora tutto diventa più semplice perché il sentimento di empatia che lega gli uomini viene negato dal fatto che la controparte "non è come noi".

Per disumanizzarli, il punto chiave della propaganda israeliana è negare in ogni modo possibile il nesso causa-effetto tra le angherie inflitte ai palestinesi e le loro azioni in risposta a tali angherie. Questo serve ad almeno due motivi. Il primo è che negando il nesso, si può tranquillamente continuare a derubare i palestinesi delle loro terre, controllarli e rendere loro la vita impossibile: dato che non sono queste azioni il motivo degli attacchi dei palestinesi, non c'è motivo di interromperle. Il secondo è che se nego il rapporto causale tra le angherie e le risposte, allora l'unica altra causa

che può spiegare terribili massacri come quelli del 7 ottobre è la pura e semplice cattiveria di chi li commette: una cattiveria, appunto, disumana, che assolve i vendicatori dell'esercito israeliano dai sensi di colpa e li mantiene obbedienti anche davanti a ordini che violano ogni regola di rispetto della vita umana. Quindi, per il governo di Israele, è assolutamente fondamentale disumanizzare in ogni modo Hamas e dipingerla come una semplice organizzazione criminale nata dal nulla, che si è impadronita manu militari di Gaza e che usa Gaza e i suoi abitanti per le sue proprie finalità (acquisizione di potere e di assassinio degli ebrei) a prescindere da qualsiasi cosa abbia fatto Israele. Secondo questa narrazione, nessuna pace sarà possibile senza eliminare questi individui cattivi: quindi vanno eliminati anche se il prezzo da pagare è quello di massacrare grandi quantità di innocenti, perché tali innocenti sono comunque vittime di Hamas e perciò anche loro (o meglio, i sopravvissuti alla mattanza) trarranno giovamento dalla sua eliminazione.

Ecco quindi spiegato il motivo per cui il governo israeliano si scaglia con grandissima violenza contro chi cerca di capire (anche senza giustificare) le ragioni dietro la strage del 7 ottobre. Si capiscono le persone, non le bestie: chi cerca di capire sta insinuando che chi ha commesso quelle cose possa essere una persona come noi, e da lì a riconoscere che il contesto in cui quella persona è nata e vissuta (per responsabilità israeliana) non è affatto ininfluenza il passo è breve.

Coloro che sono lontani dal conflitto e sanno quanto l'esistenza individuale sia plasmata dal contesto in cui si sviluppa trovano ovviamente inaccettabile la disumanizzazione. Certo, magari è possibile che alcune persone nascano con il gene del fondamentalismo suicida, ma Hamas conta sull'apporto spontaneo di migliaia e migliaia di militanti perfettamente consapevoli che in cambio del loro impegno non avranno altro premio che una morte dolorosa. La storia ci insegna che una simile pulsione autodistruttiva di massa non può nascere dal nulla,

non può essere dovuta a libere scelte individuali di persone che vivono in un contesto sano e sicuro, ma deve avere cause strutturali.

L'elevato numero di militanti volontari (tipicamente votati al suicidio) è in questo caso direttamente legato al fatto che quella degli abitanti di Gaza è una vita disperata e indegna di essere vissuta: quindi, per stroncare Hamas bisogna prosciugare l'immenso bacino di disperati dal quale i reclutatori attingono, restituendo dignità e libertà alla popolazione di Gaza.

Alla base del disaccordo tra chi chiede di insistere con i massacri e chi invece chiede di fermarli subito, c'è quindi una diversa concezione della natura umana: c'è chi, nella tradizione della destra, crede che "homo homini lupus", che si nasca cattivi e prepotenti (o che lo si diventi per libera scelta), e che quindi l'unica azione possibile contro i cattivi sia quella di usare la forza contro di loro, e c'è chi, da sinistra, crede che la natura umana sia fondamentalmente pacifica e che l'eventuale ferocia derivi principalmente dal contesto in cui si è nati e cresciuti.

Gli israeliani, come tutti noi, sono un po' di destra e un po' di sinistra; eppure nonostante anche il fatto che la "spiegazione" di destra sia fondamentalmente incompatibile con ciò che sappiamo della natura umana, i sondaggi rivelano che essi propendono in larghissima maggioranza per quell'approccio (anche prima dei massacri del 7 ottobre). Come mai?

Credo che alla base (largamente inconscia) di questo orientamento ci sia anche un forte conflitto di interessi. Come abbiamo detto, la disumanizzazione è finalizzata anche a legittimare l'occupazione illegale dei territori, il continuo furto della terra dei palestinesi e le misure di controllo. Se gli israeliani ammettessero che i palestinesi sono persone umane come noi, e che quindi le loro reazioni sono risposte terribili a una terribile violenza strutturale subita negli anni, allora non solo dovrebbero smetterla di bombardarli, ma toccherebbe trattarli da esseri umani anche per quanto riguarda il furto delle terre, restituendo loro il

moltolto e anzi risarcendoli dei danni loro inflitti.. cosa che costerebbe moltissimo a molti israeliani, sia in termini di ricchezza che in termini di potere.

Come sappiamo, viviamo in un mondo dove le persone non sono interessate a conoscere la realtà oggettiva, ma anzi cercano di puntellare le credenze che fanno loro più comodo cercando in giro fatti (veri o falsi che siano) che diano loro ragione. Se trasliamo questa osservazione alla società israeliana, vediamo che la visione di destra può essere assurda e inverosimile quanto si vuole, ma ha l'indubbio vantaggio di giustificare le azioni passate di Israele e anzi di spianare la strada per ulteriori appropriazioni che, come è logico, arricchiranno di più chi è già più ricco.. quindi i grandi media, che servono tipicamente gli obiettivi dei ricchi, non hanno alcun interesse a gettare acqua sul fuoco dell'incendio o a cercare spiegazioni razionali agli eventi.

La spiegazione "di sinistra" rimane valida solo per una minoranza intellettualmente onesta, che peraltro viene dipinta dalla controparte come folle ed autolesionista (i famosi self-hating jews).

Stando così le cose, inutile sperare in un'improvvisa illuminazione del governo israeliano. La situazione lo spinge a mantenere la sua posizione: nessuna ammissione di responsabilità in nessuna forma, né diretta né indiretta, e tutta la colpa ad Hamas visto come entità cattiva a prescindere da tutto, un prodotto in purezza della follia religiosa fondamentalista e della sete di potere la cui esistenza non ha il minimo legame con le continue violazioni israeliane dei diritti umani fondamentali. In un simile contesto, la salvezza per chi è adesso sotto le bombe può venire solo dall'esterno, ed è per questo che è importante che chiunque abbia una coscienza faccia sentire la sua voce, come può e quando può. Ricordiamoci che di fronte a un conflitto tra un forte e un debole, chi si disinteressa o comunque tace non è neutrale, ma sta di fatto dando via libera al più forte per schiacciare la sua vittima.